

**LEONARDO SANI**  
***La spesa***

Sono Leonardo, empolese da generazioni, con la passione per la scrittura e l'amore per la propria terra e la sua tradizione.

Questa è la mia storia...

*«Gnamo nini si va a fa' spesa!»*

Ero contento quando nonna Ada o mamma mi portavano con loro a fare spesa. Era il 1960, avevo cinque anni. Empoli era lontana dall'affollamento di oggi e mostrava le ferite della guerra, appena appena in via di guarigione, agli inizi del "miracolo economico", ancora non percepito come tale.

Prima si andava a prendere la 'ciccìa', in Empoli, cioè nel 'Giro', spesso da "Anna della carne di ciuco". Ebbene sì, si mangiava il ciuco, che costava meno, e le scamerite di cavallo. Poco maiale e molto lessato di vitellone.

Poi in Via de' forni, dal Testaferrata, che mi regalava sempre uno strisciolino di schiacciata gocciolante d'olio: «Un' t'insudiciare eh?» impossibile!

Si tornava indietro con la borsa a strisce intrecciate già appesantita.

Davanti agli Scolopi, all'angolo fra via Carrucci e via Tripoli, entravamo nel negozio di alimentari del Burraschi, che poi fu preso dal conosciutissimo Foffo, al secolo Raffaello Bagnoli. Sopra la porta a vetri, completa di moscaiola di corda, campeggiava una scritta incomprensibile, per me che sapevo leggere appena: "PIZZICHERIA". Dentro, di tutto, per la gioia degli occhi e del naso!

Barilotti con orrende creature schiacciate e puzzolenti chiamate aringhe, un acquaio con l'acqua 'a pisciolino' in cui galleggiavano strisce di baccalà, balle aperte con l'orlo arrotolato piene di ceci e fagioli di vari tipi con infilate delle cucchiare enormi. E ancora il bancone affollato di ogni genere di salumi e formaggi, tonno e sgombrò in latte gigantesche, prelevato a tocchi, pesato sulla bilancia ed avvolto prima nella carta oleata e poi in quella gialla. E tutto giù, nella borsa sempre più pesante. Poi farina, zucchero nella carta azzurrina, i formaggini MIO, gli Oro Saiwa, un fiasco del Mazzoni, talvolta l'olio, spesso la pasta...e chiacchiere e notizie che mi sfioravano appena, perso nella beatitudine di quella baraonda.

Finalmente in casa si svuotava la borsa nel 'mettitutto' o 'armadino', insieme alle notizie. Quelle dei parenti le portava zia Annina, che partiva da via della Nave a Marcignana in bicicletta, stracarica dei suoi polli e conigli e faceva il giro di tutti almeno una volta a settimana.

Trovate un po' di poesia nei centri commerciali, se vi riesce. Ci troverete solo quell'igiene che ci sta uccidendo.